

“Di qua e di là dal Po, son tutti figli di Niccolò”

«In Ferrara e nel contado non c'era cantone ove egli non avesse alcun figlio bastardo» (M. Bandello)

di NADIA GALLI



particolare della facciata- Gualdo- Archivio Nadia Galli



Villa Navarra e

Fra il popolo era diffuso il famoso detto che narrava le vicende amorose di Niccolò III d'Este.

Niccolò, figlio “bastardo”, poi legittimato, di Alberto V e di Isotta Albaresani, sua amante e in seguito moglie, succedette al padre, nel 1393, a soli 10 anni, fu quindi rappresentato da un consiglio di reggenza fino alla sua maggiore età. Soprannominato scherzosamente da Matteo Bandello come il “*Gallo di Ferrara*” da ragazzino a 13 anni si sposò con la quattordicenne Gigliola da Carrara, figlia dell'ultimo Signore di Padova, della quale divenne vedovo nel 1416, un anno dopo le nozze.

A lui, furono concesse le avventure amorose per cui si contavano oltre ottocento amanti, la più nota di queste fu Stella de' Tolomei detta anche “degli Assassini”, dalla quale ebbe tre figli, due dei quali gli succedettero: Leonello e Borso, mentre Ugo visse un'altra storia. La definizione «*dell'Assassino*» non ebbe mai una lettura precisa: la dama proveniva dal territorio umbro e, questa è l'ipotesi, forse si tratta di una inesatta trascrizione di «*dell'Assisino*», con riferimento alla città di Assisi.

Stella, di ottima famiglia descritta come: “Bellissima, umile, pia, saggia”, aveva dato al marchese il figlio: Ugo, che avrebbe dovuto essere l'erede al trono. Stella era morta di crepacuore dopo che il marchese si era risposato con Parisina, perché erano sfumate le sue speranze di diventare marchesa.

Laura Malatesta, detta Parisina, figlia del signore di Cesena, nacque a Cesena nell'ottobre del 1404 da Andrea Malatesta e da Lucrezia degli Ordelaffi da Forlì, seconda moglie di Andrea.

Una nascita che conobbe subito il lutto, Parisina aveva pochi giorni quando sua madre Lucrezia fu avvelenata dal proprio padre Cecco III Ordelaffi, cosicchè venne ospitata alla corte dello zio paterno, Carlo Malatesta di Rimini. Ben presto furono intavolate trattative per il suo matrimonio con Niccolò d'Este.

Gli accordi si conclusero nel febbraio del **1418**.

A soli 13 anni, il **27 febbraio 1418**, andò in sposa a Niccolò III d'Este (di 35 anni), di cui erano noti la vita libertina e i numerosi figli illegittimi.

La tredicenne sposa giunse pochi mesi dopo in una Ferrara, flagellata dalla peste, e non ebbe difficoltà ad adattarsi al nuovo ambiente e alle nuove funzioni.

Prese alloggio nella torre dei Rigobelli (alta più di cinquanta metri, poi andata distrutta), nelle stanze sotto la biblioteca e riorganizzò la sua nuova abitazione. "Parisina", il soprannome di Laura, voleva indicarne l'eleganza e la raffinatezza. Ben presto la giovane sposa dimostrerà di essere una donna all'altezza del ruolo sociale che ricopriva: accorta, parsimoniosa nella gestione della casa e attenta all'educazione dei numerosi figli legittimi e riconosciuti. Dodici damigelle di compagnia componevano la sua piccola corte.

Tra i beni dotati di Parisina Malatesta vi era la torre di Villa Navarra in Gualdo.



Facciata posteriore di Villa Navarra-Archivio personale Nadia Galli

Niccolò, come pegno d'amore verso Parisina eresse delizie e torri. Il matrimonio durò sette anni. Dal matrimonio nacquero due figlie gemelle, Ginevra D'Este (Ferrara, 24/03/1419 - Rimini, 12/10/1440) e Lucia D'Este (Ferrara, 24/03/1419 - 28/06/1437).

Dal matrimonio con Parisina nacque anche un figlio, Alberto Carlo, minore delle gemelle, morto a pochi mesi.

Stando a quanto racconta lo storiografo Antonio Frizzi nelle *"Memorie per la storia di Ferrara"*, pubblicate per la prima volta nel 1791, all'inizio non corre buon sangue tra la fresca sposa Parisina e Ugo, il primo dei tre figli naturali che Niccolò ha avuto dalla sua favorita Stella de' Tolomei, un bellissimo ragazzo che ha un

anno meno della matrigna ed è amatissimo dal padre, che lo ha già designato come erede della Signoria. Parisina «*lo trattava poco amorevolmente*», e il padre «*ne provava assai rincrescimento*».

Nella primavera del **1424**, Parisina intraprende un viaggio a Ravenna, per trascorrere un periodo di vacanza presso i Da Polenta, signori della città. Come scorta, Parisina ha il figlio adorato di Niccolò III, Ugo d'Este (1405ca – 21/05/1425). I giovani coetanei si innamorarono e vissero il loro amore segreto, ma non troppo, perché l'improvvida rivelazione di una cameriera fatta direttamente a Niccolò o comunicata al Ministro del marchese (la storia e la leggenda qui si confondono) giunse alle orecchie del marchese, che dapprima non diede peso alla notizia, ma poi, attraverso un buco praticato nel pavimento della biblioteca, che si trovava proprio sopra gli appartamenti di Parisina, dovette constatare che la relazione era vera, correva il 18 maggio 1425.

Di quell'amore tra Laura e il figlio di Niccolò III, la storia narra che i loro incontri clandestini avvenivano nelle zone fuori la città, sicuramente dalle parti di Quartesana, dove c'era una Delizia estense. Questo, permette di ipotizzare che pure la **torre di Gualdo** abbia accolto i due amanti, essendo di proprietà di Parisina.

Ugo e Parisina, famosi per la loro storia d'amore, conclusero drammaticamente le loro giovani vite. Nella stessa notte del **21 maggio 1425** Ugo e Parisina vennero condannati, con loro due dame e un amico di Ugo, ritenuti complici dei due amanti: tutti furono decapitati nelle prigioni estensi.

Con un solo colpo netto di spada il boia tagliò la testa a Ugo, che invano professa al padre il suo sincero pentimento; subito dopo è il turno della moglie infedele che viene condotta al patibolo. Parisina si inginocchiò davanti al ceppo ancora caldo del sangue dell'amato Ugo ed esclamò: «*Adesso nemmeno io vorrei più vivere*». Si spogliò colle proprie mani d'ogni ornamento, e si avvolse un drappo alla testa, e si prestò al colpo che compì la scena feroce. Quello stesso giorno anche il modenese Aldobrandino Rangoni, gentiluomo ai servizi della marchesa fu giustiziato.

Frettolosamente i corpi degli amanti furono seppelliti all'alba del **22 maggio** nei pressi della chiesa ferrarese di San Francesco.

Il marchese inviò un dispaccio segreto a tutte le corti per spiegare l'accaduto con preghiera di disfarsene dopo la lettura. Il fatto non alterò i rapporti con gli altri Signori e le Casate della penisola, e neppure con Casa Malatesta; infatti due anni dopo una figlia di Niccolò, Margherita d'Este, andò sposa a un Malatesta, signore di Rimini, cosicchè **la torre di Gualdo** passò in dote proprio a Margherita, figlia

dello stesso Nicolò III, che maritò Galeotto Roberto Malatesta, cugino di Parisina, di cui ne fu la prima delle tre mogli.



La torre di Gualdo. Archivio personale Nadia Galli

Lo storico Antonio Frizzi narra che il marchese in preda al rimorso pianse lacrime amare e passò la notte a invocare il nome del figlio perduto. Successivamente divenne spietato e ordinò la condanna a morte, e la decapitazione, di tutte le donne adultere di Ferrara.

Rimasto vedovo, per la seconda volta, Niccolò dopo qualche anno sposò Ricciarda di Saluzzo (1410-1474) dalla quale ebbe i figli Ercole I d'Este (1431-1505) che diventò poi duca di Ferrara, e Sigismondo I d'Este.

Le gemelle Ginevra e Lucia, figlie di Parisina e Niccolò III

La figlia **Ginevra**, rimasta senza la madre Parisina a 6 anni, andò in seguito sposa a Sigismondo Pandolfo Malatesta di Rimini nel 1434. Ginevra morì nel 1440 e due anni dopo il marito si risposò con Polissena Sforza, figlia del futuro duca di Milano Francesco Sforza.

Ginevra, e più tardi anche Polissena, venne sepolta nel mausoleo Tempio Malatestiano. Nel 1461 Sigismondo Pandolfo venne accusato dal papa Pio II Piccolomini di aver ucciso sia Ginevra che Polissena per sposare la sua amante, Isotta degli Atti (Rimini, 1432circa– 09/07/1474). Fu accusato anche di altri crimini, fu così scomunicato.

Lucia, invece, sposò il condottiero Carlo Gonzaga dei signori di Mantova. Il matrimonio, avvenuto nel **1437**, sancì l'alleanza dei Gonzaga con gli Estensi. Pochi mesi dopo, il 28 giugno, Lucia morì senza lasciare eredi. Il secondo matrimonio di Carlo avvenne nel 1445 con Ringarda Manfredi, figlia di Guidantonio Manfredi, signore di Faenza.

Niccolò III morì nel 1441 lasciando prole riconosciuta e non. Niccolò nella vita pubblica fu un abile politico. Grazie alle sue capacità, l'importanza e i possedimenti del vicariato di Ferrara crebbero notevolmente.

Gli succedette Leonello, avuto con la sua amante Stella de Tolomei.

Di **Parisina** non si parlerà più fino all'Ottocento, quando **Lord Byron**, tra i fatti storici e l'invenzione compose un poemetto (1812-1815). Il poema ispirò ben due opere liriche, una di **Donizzetti** e l'altra di **Mascagni**.

Ora, tra il frastuono delle auto sulla provinciale e quell'angolo di terra ove emerge la seicentesca costruzione e la torre, i picchi hanno scalfito gli scuri delle finestre. A bordo strada scorre un canale, le acque scivolano, lente. Ancora alcuni "fittoni" delimitano un accesso, ma la torre, la villa, la Parisina e la sua storia lì restano a dare respiro e aria di mistero. La torre è nella proprietà della famiglia Navarra, come indica il cartello.



Fittoni-Archivio Nadia Galli



Indicazione turistica-Archivio Nadia Galli



Finestra di Villa Navarra-Archivio Nadia Galli